LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì 30 Settembre-Martedì 1 Ottobre 1935 - Anno XIII — Num. 233 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in base alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 43-401 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120 - Semestre L. 75 - Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria del « La Stampa »

La mobilitazione promulgata dal Negus

Domani martedì l'Etiopia in armi lancia la sua sfida

Londra, lunedì sera.

Secondo informazioni attendibili giunte da Addis Abeba ai giornali inglesi, l'ordine di mobilitazione annunciato dal Negus verrebbe promulgato martedì prossimo.

Un portavoce del Governo etiopico ha dichiarato ai corrispondenti che la decisione di mobilitare tutte le forze armate del paese è dovuta a « spirito di dovere e non a ragioni di odio ». Il funzionario ha aggiunto:

« Se l'imperatore avesse voluto dare ascolto agli elementi più accesi e battaglieri, la mobilitazione sarebbe stata ordinata parecchie settimane, se non parecchi mesi fa ».

Circa la data della proclamazione il funzionario ha dichiarato che nulla ancora era stato deciso a questo riguardo ed ha soggiunto:

« Desideriamo che il mondo e la Società delle Nazioni si rendano conto della necessità da parte nostra di procedere ad una mobilitazione difensiva prima che l'ordine di promulgazione venga emesso ».

Contrasti politici

Di tutte queste insulse chiacchiere, buone soltanto per coloro che intendono difendere ad oltranza i « poveri etiopici », v'è una parte sola da ritenere accettabile e cioè quella che riguarda la difficile situazione in cui si è venuto a trovare il Negus di fronte ai suoi ras.

Una settimana fa i conservatori e i vecchi ras etiopi avevano tentato di forzare la mano al Negus stampando il decreto di mobilitazione, falsificando la firma del Negus e mettendo varie copie del documento sui tavoli dei « ministri » e dei consiglieri stranieri. I consiglieri stranieri si erano recati immediatamente dal Negus chiedendo il ritiro del provvedimento, che il Negus, all'oscuro della falsificazione, non aveva difficoltà a concedere.

Malgrado ciò, le fortissime pressioni dei conservatori, associate al fervore ostile contro l'Italia, sono aumentate ogni giorno, tanto da mettere il Negus in una condizione pericolosa.

Ora il Negus è criticatissimo, e le ultime manifestazioni di ostilità contro di lui si sono avute in certe concioni violente pronunciate con l'aiuto delle sbornie durante i festeggiamenti del « maskal », specialmente da parte del degiacmac Rayonna, già in disgrazia, ma in questo momento, data la situazione ora favorevole ai conservatori etiopici, e cioè ai nemici più acerrimi dell'Italia, ritornato audace.

Telegrammi da Ginevra

Durante tutta la scorsa settimana quindi il Negus ha dovuto studiarsi di sedare il tumulto con la prima mobilitazione parziale, cercando anche di dare l'ordine il meno teatralmente possibile per impedire qualsiasi eccitamento interno.

Il giorno 26 la « Delegazione etiopica » a Ginevra ha telegrafato assai spaventata dicendo che « le altre Delegazioni » ritengono inevitabile la guerra. Il Negus impaurito ha telegrafato a Ginevra chiedendo conferma, e aggiungendo che avrebbe quindi intenzione di ordinare la mobilitazione generale. La « Delegazione » ha risposto che non solo la guerra era inevitabile, ma imminente. Di qui, dice il Times, l'ordine di mobilitazione.

Il medesimo corrispondente del Times aggiunge tuttavia che « da lungo tempo sono state ben munite di truppe le prime linee etiopiche », e che la preoccupazione del Negus con questa drammatica deliberazione a cui intorno è di rinforzare rapidamente le seconde linee etiopiche, dato che, « secondo le intenzioni dei Comandi militari, questa seconda linea deve essere fortissima ».

Contrabbando in grande stile

Non v'ha dubbio ora che tutte queste spiegazioni, che farebbero a un tempo del Negus la vittima delle combutte dei ras in contrasto con la decantata autorità « imperiale », e la vittima dei preparativi difensivi italiani, in ultima analisi sono dirette a mascherare una nuova mossa ostile del Negus verso l'Italia. Si dovranno dunque prendere in considerazione alla Lega?

Informazioni giunte all'Exchange Telegraph dicono che gli Etiopi stanno distruggendo le strade carovaniere all'interno per rendere più difficile l'avanzata italiana.

Un inviato speciale del News of the World scriveva ieri che le munizioni e le armi « continuano a piovere in Etiopia »: centinaia di mitragliatrici, migliaia di fucili, milioni di cartucce vengono portati a Addis Abeba con mezzi vari, anche perchè le piccole Nazioni non osservano l'embargo imposto dalle grandi Potenze. Il problema è ora quello di istruire rapidamente i guerrieri a adoperare i nuovi fucili e specialmente le mitragliatrici.

Si apprende ancora che il maggiore Dothee, capo della Missione militare belga, ha rassegnato le sue dimissioni.

La vertenza italo-etiopica è assurta alla più grande popolarità in tutto il popolo italiano. Ecco due Balilla che stanno studiando posizioni e confini sopra una carta dell'Africa Orientale.

La Lega non manderà osservatori in Etiopia

GINEVRA, lunedì sera.

Gli esperti nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni per esaminare la proposta del Negus di inviare degli osservatori in Abissinia hanno concluso l'esame in senso negativo, dichiarando che la proposta stessa non è realizzabile in considerazione delle difficoltà geografiche e tecniche.

Ginevra e la guerra

Quattro « punti » del Times

LONDRA, lunedì sera.

Il « Times » dopo aver reso omaggio a sir Samuel Hoare per il servizio reso al mondo nel riaffermare il carattere della politica britannica in modo così esplicito ed in termini ben ponderati, esamina quale dovrebbe essere l'atteggiamento delle Nazioni membri della Lega nell'eventualità dello scoppio di una guerra e riassume in quattro punti quelli che dovrebbero essere i principali scopi pratici verso i quali la Società delle Nazioni deve tendere.

1) Evitare l'indebolimento della solidarietà fra le Nazioni, solidarietà che non è mai stata così stretta.

2) I membri della Lega dovrebbero cercare prima e avanti tutto di restringere la sfera delle ostilità.

3) Cercare poi di condurre le ostilità a termine entro il più breve tempo possibile.

4) Ottenere che ciò avvenga nel modo migliore che le circostanze possono consentire.

Il Cancelliere Hitler nella Prussia Orientale

Koenigsberg, lunedì sera.

Il Cancelliere Hitler è giunto nella Prussia Orientale per assistere alla traslazione della salma del Maresciallo Hindenburg nella cripta costruita nel mausoleo di Tannenberg.

Hitler, accompagnato dal ministro della Guerra, gen. von Blomberg e dal comandante in capo dell'Esercito, generale von Frichs, ha passato in rivista le truppe che stanno compiendo le manovre nei dintorni di Koenigsberg.

La Polonia smentisce i progetti di alleanza

Bucarest, lunedì sera.

La Legazione di Polonia diramа un comunicato che definisce tendenziose le notizie relative alla partecipazione della Polonia a patti aerei e militari ed a nuove alleanze.

GIORNO PER GIORNO

L'ultimo monito

Il comunicato italiano del 28 settembre è un chiaro documento. Significa: non esiste a Ginevra la minima possibilità di trovare una base di discussione, l'ambiente ci è premeditatamente ostile. Il Governo di Roma non prenderà nessuna iniziativa su questo terreno.

Data la situazione politica e militare le partenze delle forze italiane verso l'Eritrea e la Somalia avvengono ad un ritmo accelerato. L'inizio delle operazioni militari può considerarsi inevitabile ed imminente.

Il Consiglio ha anche fissato le direttive politiche future: abbandoneremo la Lega soltanto se questo Istituto delibererà misure contro di noi. L'Italia ripete nella forma più solenne: sin dal 29 gennaio Londra è stata informata degli obiettivi coloniali italiani nell'A. O.; l'Italia è sempre pronta a trattare perchè i legittimi interessi inglesi siano tutelati. Infine riafferma con energia che il Governo fascista farà ogni sforzo per evitare qualsiasi azione che possa trasformare un conflitto coloniale in guerra europea.

Il documento chiude con un saluto alle Divisioni acquartierate lungo i confini dell'Eritrea e della Somalia, all'Esercito ed al Popolo Italiano. Il saluto — scrive un giornale di Parigi — che il Capo dirige alle sue forze alla vigilia della prova.

Il comunicato del 28 settembre è l'ultimo monito dell'Italia all'Europa e particolarmente alla Gran Bretagna che esige dalla Lega delle Nazioni la difesa dei propri interessi.

Londra imporrà a Ginevra la sua volontà? La Francia e la Polonia aderiranno al principio di sanzioni economiche appoggiate da misure militari come il blocco di Suez, Gibilterra e dei Dardanelli? Abbiamo ragione di dubitarne. Ma se così avvenisse, apparirà ben chiaro, dopo il comunicato del 28 settembre, a chi spetterà la colpa della catastrofe.

Il lettore

L'alta velocità in aviazione negli studi del Convegno Volta

Il saluto dell'Urbe ai Congressisti

Roma, lunedì sera.

Il quinto Convegno Volta, dedicato alle alte velocità di aviazione, è stato inaugurato stamane alle ore 11 nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio.

La sala, tutta adorna di bandiere e di labari dei varii rioni di Roma e addobbata elegantemente con piante e fiori, presentava un aspetto imponente anche per la presenza di numerosissimi ufficiali superiori e inferiori e specialmente quelli dell'Arma Aeronautica.

Erano presenti varii membri del Governo, tra cui i Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica, rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, dell'Accademia d'Italia, dell'aviazione civile, ecc.

Dopo alcune parole di saluto, pronunciate dal Governatore a nome di Roma, ha tenuto il discorso inaugurale l'accademico gen. Crocco, che ha parlato degli scopi e delle finalità del Convegno stesso.

Nel pomeriggio di oggi avranno inizio i lavori del Convegno nella sede della Reale Accademia d'Italia.

Il Papa torna a Roma

Roma, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di oggi il Pontefice farà ritorno a Roma dalla sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

Pio XI si è dichiarato molto soddisfatto dei due mesi trascorsi nella bella cittadina laziale.

Domani partirà, per un breve periodo di riposo, il Segretario di Stato Cardinale Pacelli.

L'aumento del sussidio alle mogli dei richiamati

ROMA, lunedì sera.

Da domani 1.o ottobre, il sussidio giornaliero alle mogli dei richiamati sarà portato da L. 3 a L. 4.

Operai istriani in A. O.

Pola, lunedì sera.

Salutati da una calorosa dimostrazione da parte della popolazione, sono partiti diretti in Africa Orientale 200 operai polesi ed istriani. Il corteo ha sfilato per le vie della città al canto degli inni della Patria, fatto segno a lancio di fiori e calorosamente applaudito. Alla stazione ferroviaria erano convenute tutte le autorità, tra cui il Prefetto e i rappresentanti sindacali.

Le donne fasciste hanno distribuito doni ai partenti.

La partenza ha dato luogo ad una vibrante manifestazione da parte degli operai, che hanno inneggiato al Duce ed all'Italia.

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Quotazioni dei cambi: lira italiana 123,80; sterlina 74,53; dollaro 15,175; belga 256,25; peseta 207,25; dorino olandese 1028,20; franco svizzero 493,25.

Sanguinoso scontro fra inglesi e indiani durante una spedizione contro tribù ribelli

2 ufficiali britannici uccisi e 125 uomini fuori di combattimento - L'imboscata e il micidiale fuoco degli Afridi - Sei ore di lotta furiosa

Bombay, lunedì mattino.

Un comunicato ufficioso da Simla — dove il governo dell'India trasferisce la sua residenza e tutti i suoi uffici durante la stagione estiva — annuncia che nella frontiera del Nord Ovest si è svolto un nuovo episodio di ribellione da parte delle tribù indigene. L'episodio, questa volta, è stato molto più grave delle frequenti, e pressochè quotidiane, scaramucce che hanno luogo nella zona: secondo le prime notizie i morti — da parte britannica — ammonterebbero a oltre un centinaio: il numero dei feriti è tuttora imprecisato ma certamente almeno doppio di quello dei morti. Fra i caduti vi sono due ufficiali britannici e due altri sono stati gravemente feriti.

A nord-est di Peshavar

La scontro è avvenuto a nord-est di Peshavar, in una valle sulla destra del Khyber Pass — una delle zone dove gli inglesi non sono mai riusciti a mettere pace ed ordine nonostante la buona volontà — e la decisa volontà — dei comandanti militari i quali, da anni, non esitano a bombardare con gli aeroplani i villaggi dove sono adunate le tribù ribelli, o semplicemente sospettate di ribellione.

Successivamente si sono avuti i maggiori particolari sul modo come si è svolto il sanguinoso episodio: dopo le spedizioni punitive eseguite con il solito rigore nella settimana scorsa, il comando inglese di Peshavar aveva avuto informazioni che le tribù ribelli si erano ritirate verso le testate delle valli che convergono sulla pianura del capoluogo delle Provincie del Nord-Ovest, appunto in seguito all'energia con la quale erano state effettuate le operazioni per domare la ribellione.

Senonchè gli Afridi — si tratta infatti di nuclei di montanari che appartengono a questa razza indomita — si erano bensì ritirati di fronte alla pressione delle forze combinate dell'esercito e dell'aviazione britannici, ma invece di darsi a precipitosa fuga verso le impervie gole delle montagne, si erano dispersi nelle prime anfrattuosità delle valli. Di qui, mettendo in pratica la loro tattica preferita, hanno mosso in piccoli gruppi verso i crinali delle montagne.

Di lassù, sempre tenendosi in contatto fra loro e attaccando con pochi uomini, destinati a sacrificio quasi sicuro, il nemico che avanzava contro di loro in colonne ordinate, o disturbando gli accampamenti posti durante le soste notturne, o, ancora, sparando alcune fucilate contro il carreggio — impogliavano gli inglesi all'inseguimento dando a questi l'impressione che di fronte ad essi avevano poche forze, uomini dispersi e disorganizzati.

Era ormai una settimana che la colonna inglese — formata da due battaglioni reclutati fra gli uomini del Rajputana, fra i più fedeli alla regola britannica, e da un piccolo reparto di cavalleria del Bengala — procedeva lungo una valle aperta ed ampia. L'avanzata, secondo quanto asseriscono quotidianamente i bollettini ufficiali, procedeva in modo regolare disturbata — come si è detto — soltanto da qualche sparo isolato o da qualche attacco portato da pochi uomini. Con questa tattica gli Afridi sono riusciti, ancora una volta, a trarre in inganno il comando inglese persuaso di avere ormai partita vinta dandogli l'impressione di essersi sbandati e rifugiati nei recessi più lontani della montagne.

Una veduta aerea di Peshawar, la capitale della regione dove si sono svolti i sanguinosi scontri fra inglesi e ribelli indiani.

La notte di domenica

Invece, nella notte di domenica i guerrieri — che si erano ad arte dispersi in modo da sfuggire all'osservazione aerea e all'esplorazione della cavalleria — si sono adunati sulle colline rocciose che, ad un certo punto rendono la valle molto stretta: la colonna inglese aveva posto il campo, nel pomeriggio di sabato a circa un chilometro a valle della stretta stessa; il tenente colonnello che la comandava, aveva sospettato che il luogo poteva prestarsi ad un'imboscata e per ovviare tale pericolo ordinò che le truppe di suoi ordini non procedessero se non dopo un'attenta esplorazione del terreno antistante. Pattuglie di esploratori a cavallo avevano avanzato attraverso la stretta e l'avevano superata (per un buon tratto senza incontrare alcun segno di presenza del nemico; anzi il comandante della pattuglia inviò nel pomeriggio di domenica due porta-ordini incaricati di riferire al comando della colonna che il terreno di fronte ad esso era non solo libero e sicuro ma altresì che le pattuglie di esplorazione avevano potuto rilevare dei segni di un accampamento abbandonato dai ribelli da almeno tre giorni prima.

Non appena il comandante ebbe ricevuto queste informazioni ha deciso di togliere il campo e di procedere nell'inseguimento allo scopo di riguadagnare il tempo perduto durante la sosta per accertarsi sulla transitabilità della stretta: l'accampamento fu tolto alle sei di ieri sera, mezz'ora dopo la testa della colonna, lunga un chilometro e mezzo circa, si metteva in moto: un battaglione e una compagnia di fucilieri, appoggiati da due sezioni di mitragliatrici pesanti, costituivano il grosso; un'altra compagnia, suddivisa in piccole pattuglie, era in avanguardia, mentre a due altre compagnie era stato affidato il còmpito di proteggere le spalle della colonna e di difendere il carreggio dai soliti piccoli attacchi portati da qualche tiratore isolato.

La colonna in marcia

Durante circa un'ora e mezza la marcia della colonna si è svolta in modo regolare: i fiancheggiatori della avanguardia erano anche saliti sulle colline rocciose che chiudono la stretta e, trovatele sgombre dal nemico, avevano proceduto oltre. Quando la colonna, compreso il carreggio, si è trovata entro la stretta, erano ormai le sette di sera. Durante il breve crepuscolo di queste latitudini, si è scatenato, d'improvviso, l'attacco degli Afridi che erano scesi sui fianchi del grosso della colonna nemica subito dopo che gli esploratori dell'avanguardia erano passati. Il fuoco è stato aperto ad una distanza fra duecento e duecentocinquanta metri, fuoco micidiale in quanto che gli attaccanti sparavano su una formazione chiusa ed avevano saputo approfittare della sorpresa. Inoltre essi avevano il vantaggio di sparare da posizioni dominanti e nascoste: ed è opportuno necessario ricordare come tali tribù di indomiti guerrieri abbiano dei tiratori di grande valore. « Un uomo mirato da un Afrida — dicono tutti quelli che hanno avuto a che fare con essi — è un uomo messo fuori di combattimento ».

Le prime scariche di fucileria hanno prodotto come è naturale, le perdite più gravi. Secondo successive e più particolareggiate notizie, non meno di cinquanta uomini della colonna inglese venivano abbattuti dalle prime raffiche; la colonna ha assunto subito la formazione sparsa del combattimento ed i suoi uomini hanno cominciato a rispondere al fuoco. Ma gli Afridi hanno continuato a sparare e a causare agli inglesi perdite gravi mantenendo sempre il doppio vantaggio della posizione dominante sulla stretta della valle e quello della propria invisibilità.

Gli inglesi hanno ben tosto messo in posizione le loro mitragliatrici le quali hanno cominciato a sventagliare raffiche di pallottole sui fianchi delle rocce da dove la fucileria si manteneva sempre nutritissima: ma i puntatori non potevano mirare nè contro gli individui — protetti dal terreno e dall'oscurità — nè, tanto meno, contro la massa dei cavalli. Questo al contrario ha concentrato il fuoco della sua fucileria sui serventi delle mitragliatrici causando perdite considerevoli e riuscendo a far tacere due delle armi dopo aver messo fuori di combattimento gli uomini che le manovravano.

Le perdite degli Afridi

Telegrammi più dettagliati da Simla, da Delhi e da Peshawar, informano che l'attacco è continuato fino alle due di stamane: questi telegrammi assicurano che la colonna inglese è rimasta padrona della posizione non non tentano di nascondere che le truppe imperiali non sono riuscite ad infliggere ai ribelli altro che perdite insignificanti mentre le perdite sopportate sono certamente gravissime: viene infatti confermato che due ufficiali inglesi sono morti, due altri sono restati gravemente feriti. Fra la truppa ci sono centoventicinque uomini messi fuori di combattimento. Le perdite degli Afridi sono, come si è detto, insignificanti: sui campo sono stati contati quindici cadaveri e dieci feriti sono stati presi prigionieri.

Da Peshawar si telegrafa che il governatore e comandante generale delle forze armate delle Provincie del Nord Ovest ha dato disposizioni perchè le tribù siano inseguite con maggior accanimento e sia inflitta ad esse una severa punizione. Ma, siccome la difficoltà sta nel raggiungere questi ribelli che conoscono la montagna e sanno sfruttarne meravigliosamente i vantaggi tattici e strategici — il compito della punizione è stato affidato in primo luogo all'aviazione: due squadriglie da bombardamento sono partite stamane dall'aeroporto di Peshawar per bombardare, come al solito, alcuni villaggi Afridi con la persuasione e con la speranza di colpire le case e gli averi dei ribelli che nella notte scorsa hanno inflitto agli inglesi uno degli scacchi più sanguinosi della presente fase della dominazione inglese sull'India.

Ex deputati bulgari tratti in arresto

Sofia, lunedì sera.

In seguito alla ripresa dell'attività illegale di alcuni partiti politici disciolti, sono stati operati numerosi fermi di ex-deputati. Anche l'ex-ministro Verbenoff è stato invitato a tenersi a disposizione della Polizia.

I Dubat di Ual-Ual tornano in Africa

Sulla nave « Colombo » che ha lasciato Napoli diretta in Africa Orientale si sono imbarcati i graduati dei Dubat che hanno partecipato allo scontro di Ual-Ual. I bravi « bersaglieri neri » sono visibili in primo piano, nelle loro bianche uniformi, fra la massa dei soldati plaudenti. (Vedere in quarta pagina la prima ed impressionante documentazione fotografica dello scontro di Ual-Ual).

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL SOVRANO HA PREMIATO alla Farnesina i vincitori dei campionati mondiali di tiro a segno.

SETTEMILA SOLDATI sono partiti ieri alla volta dell'Africa.

PER LA FESTA DELL'UVA si è svolto a Roma un pittoresco corteo di carri allegorici.

LA E.I.A.R. ha messo a disposizione del Partito la propria organizzazione per la prossima adunata delle Forze del Regime.

A FINE OTTOBRE partirà da Roma l'autotreno di propaganda per la difesa antirachitica.

A CUNEO il rapporto provinciale degli ex-combattenti è stato presieduto da Amilcare Rossi.

A DOMODOSSOLA è stato inaugurato un cippo sul luogo ove Géo Chavez cadde dopo la prima traversata aerea delle Alpi.

IL PAPA HA INAUGURATO i nuovi impianti della grandiosa specola di Castel Gandolfo.

TORINO

LA VISITA non presunzionista di S. E. Starace ha dato carattere di particolare solennità alle manifestazioni ieri svoltesi in Torino.

SI E' INAUGURATO il Congresso Nazionale degli Ingegneri.

GALILEO FERRARIS è stato commemorato da S. E. Vallauri.

ESTERO

IL NEGUS ha comunicato alla Lega delle Nazioni di aver ordinato la mobilitazione generale.

IL MINISTRO D'ITALIA ad Addis Abeba ha presentato protesta per gli insulti e le dimostrazioni ostili dei negri contro l'Italia durante le feste dei Maskali.

IL CANCELLIERE HITLER e il Ministro ungherese Goemboes si sono trattenuti a colloquio a Berlino, per due ore e mezza.

A MEMEL continuano oggi le operazioni elettorali.

SPORT

CICLISMO - LA COPPA BERNOCCHI è stata vinta da Gino Bartali.

ATLETICA - LANZI E CERATI hanno brillantemente vinto le loro gare nella riunione atletica di Parigi.

« Il morto che uccide »

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA

La presentazione dei personaggi e di quello che potrebbe dirsi l'antefatto avviene nel più singolare dei modi. Si è in Scozia, nell'albergo di un piccolo paese. Francis Barrymore, simpatico tipo, rotto a tutte le avventure di guerra e di pace — ha combattuto in Francia e, congedatosi, ha tenuto un posto nel servizio segreto — e l'autore stanno godendosi un periodo di riposo, quando, mentre essi sostano in una sala dell'albergo, un vecchio cieco e una giovane fanciulla giungono sul piazzale e la ragazza canta accompagnata dal violino suonato dal vecchio. E' l'ultimo ragazzo a di Scozia. Il canto narra d'un atroce delitto che in quei giorni s'è commesso a Wolston Castle durante una festa notturna ed accusa apertamente una delle signore invitate.

L'ora, una lettura di romanzi polizieschi, spiega di che si tratta...

IN 4ª PAGINA LA SECONDA PUNTATA

Il vivo compiacimento di S. E. Starace per le manifestazioni torinesi

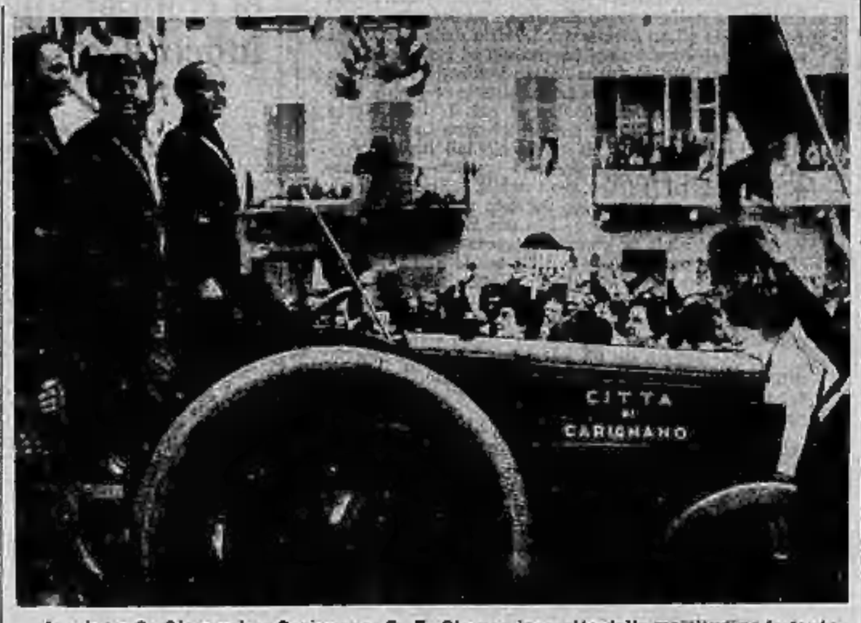
Il plauso del Gerarca a S. E. Vallauri ed agli organizzatori della Mostra Storica Sabauda e della Mostra della Moda

Fra le visite compiute nella giornata di ieri dal Segretario del Partito — visite delle quali s'è dato ampio resoconto nella edizione meridiana — particolare importanza hanno assunto quelle riguardanti le manifestazioni che attualmente si svolgono nella nostra città.

Il Segretario del Partito si è recato all'Istituto Nazionale « Galileo Ferraris » dove erano riuniti i tremila ingegneri partecipanti al Quarto Congresso, alla presenza dei quali ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo grandioso centro di studi della Elettricità. Il saluto al Duce ed una calda ovazione hanno accolto l'ingresso del Gerarca al quale S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, e Presidente dell'Istituto ha rivolto l'espressione di sentito ringraziamento e di omaggio dei congressisti, ed a lui il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'organizzazione dell'adunata degli ingegneri.

Al termine della cerimonia inaugurale, salutata da una rinnovata imponente manifestazione al Regime ed al suo Capo il Gerarca lascia l'Istituto « Galileo Ferraris » diretto a Chieri dove ha luogo la « vendemmia » del Gruppo Naz. fascista « Mario Sonzini » di Torino, e dove è già giunto il Segretario Federale reduce dal rapporto della Settima zona a Torrazza Piemonte.

Rientrato a Torino il Segretario del Partito ha visitato la Mostra storica, dinanzi alla quale erano ad attenderlo S. E. il Prefetto, il Podestà e tutti i dirigenti del Sindacato professionisti ed artisti col Comitato ordinatore della Mostra con i quali il Gerarca ha espresso, dopo una lunga visita ai cimelii, il suo plauso.



In piazza S. Giovanni, a Carignano, S. E. Starace è accolto dalla moltitudine festante (Foto Gherlone).

Successivamente il Segretario del Partito si è recato alla Mostra della Moda. Il presidente Visnino e il direttore Rossini hanno accompagnato il Gerarca nel minuzioso giro per le gallerie ed i padiglioni sostando spesso ad ammirare i magnifici prodotti esposti, creati dal gusto artistico e dall'abilità di industriali, artigiani e sarti italiani. Dal semicircolare al padiglione commerciale, là dove a quello della alta moda, il pubblico foltissimo che animava la Mostra sostava al passaggio del Segretario del Partito ed improvvisava manifestazioni entusiastiche all'indirizzo del Duce, il cui nome, scandito da migliaia di voci, sembrava ripetersi all'infinito in questa Mostra, nata e potenziata per Suo volere, ad affermare la capacità e le possibilità produttive del popolo nostro anche nel particolare settore dell'industria dell'abbigliamento.

Dopo aver sostato dinanzi all'aro che nel centro del salone dell'alta moda espone fusi in un tutto armonico tre elementi simbolici: fascio littorio, moschetto e casco coloniale, il Segretario del Partito ha espresso ai dirigenti la Mostra il suo compiacimento ed il suo elogio. La folla ammassatasi nell'ampio giardino del palazzo, ha ripetuto il suo grido di fede e di devozione al Duce quando il Gerarca ha lasciato la Mostra per recarsi al campo del « Torino » dove la grandiosa massa degli sportivi torinesi lo ha accolto con entusiastici « alalà » al Duce.

Federico Menabrea commemorato a Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo:

Sotto gli auspici della Confederazione fascista professionisti ed artisti, ha avuto luogo ieri a Pinerolo la celebrazione del conte Luigi Federico Menabrea, nativo di Chambéry, grande patriota italiano, generale, diplomatico, ministro. La cerimonia commemorativa ebbe luogo nel Teatro Sociale della nostra Città, gremito di scelto pubblico plaudente. Ne fu oratore il generale comm. Enrico Clausetti, direttore dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio in Roma, che con alata e dotta parola brillantemente rievocò la vita e le opere di Luigi Menabrea. Sul palcoscenico attorniavano l'oratore le massime autorità cittadine.

Presentato dal Podestà di Pinerolo, cav. Alessandro Berutti, prese quindi la parola il generale Clausetti.

Dopo un ardente saluto alla Maestà del Re ed al Duce, la cerimonia si chiuse tra acclamazioni entusiastiche, mentre si intonavano i canti della Rivoluzione.

Il Convegno degli insegnanti delle scuole rurali della Provincia

Alle ore dieci di ieri si sono riuniti, presso la locale Casa Centrale del Balilla, gli insegnanti delle scuole rurali dell'Opera Balilla della Provincia di Torino, per ricevere, unitamente alle direttive pel prossimo anno scolastico, una parola di comprensione che sarà loro di guida e di sprone nell'aspra e pur sempre lodata fatica dell'insegnamento.

Erano presenti tutti i settanta insegnanti della Provincia, in prevalenza donne che, però, nulla hanno da invidiare ai loro colleghi, potendo esse considerarsi per capacità, zelo, tenacia e robustezza fisica altrettanti soldati al servizio della Rivoluzione Fascista.

Ed invero, se si pensa alle località ove le educatrici dell'Opera Balilla esplicano la loro missione (sperdute fra i monti e nelle valli, spesso con pochi o con nessun mezzo di comunicazione); alle alle lotte continue contro l'ignoranza e l'incomprensione di alcuni (fortunatamente pochi) retrogradi per atavismo; ai disagi materiali (freddo ed intemperie, scomodità, ecc.); bisogna pur convenire che la fede e la fibra di queste nobili insegnanti debbono essere fortissime.

Gli argomenti trattati

Al convegno sono stati trattati i seguenti argomenti:

1) Lettura, commento ed illustrazione delle disposizioni contenute nel 1° supplemento al Bollettino dell'Opera Balilla, relative alle « Norme generali per gli insegnanti delle scuole uniche rurali disrne »;

2) Rapporti con le autorità governative, politiche e assistenziali;

3) Programmi didattici;

4) Disposizioni di carattere generale.

Speciali raccomandazioni sono state fatte agli insegnanti circa la compilazione dei programmi da svolgere, tenendo costantemente presenti le disposizioni all'uopo emanate dalla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla, che prescrivono di dare a tutte le materie di studio un'impronta prettamente fascista e balilla mo che ogni disciplina possa concorrere alla formazione spirituale dei giovani cresciuti nel clima storico della Rivoluzione Fascista, e la scuola non sia soltanto palestra del sapere, ma costituisca una perenne fonte cui gli italiani nuovi dovranno attingere costante alimento per tenere sempre accesa la fiaccola della fede, della devozione, della passione per la Causa Fascista.

Anche la refezione scolastica ha avuto una larga trattazione al convegno magistrale. Sono stati resi noti agli insegnanti i vantaggi che questa provvidenza fascista apporta alle popolazioni rurali, e che pertanto pel nuovo anno scolastico essi dovranno contupli care i loro sforzi per imprimervi un maggiore sviluppo.

Invitati dal Comitato Provinciale, i sigg. Podestà dei Comuni ove esistono scuole rurali dell'Opera Balilla, hanno già fatto conoscere il numero degli scolari che si trovano in condizioni di beneficiare della refezione scolastica. Vi sono in quasi tutte le scuole, chi per la lontananza dell'abitazione e chi per modestissime condizioni economiche. Verso costoro saranno rivolte le maggiori cure degli insegnanti, a d'ora in avanti non vi sarà nelle scuole dell'Opera Balilla bimbo che a mezzogiorno non gusterà un piatto di minestra ben calda.

Alla Mostra didattica

La Direzione Provinciale, già fin dall'anno scorso si è preoccupata di raccogliere dei contributi in natura ed in denaro, e quest'anno farà altrettanto in modo di aumentare la scorta per potere intensificare l'attività iniziata lo scorso anno e che si ripromette di potere sempre continuare.

Ma i contributi vengono raccolti anche nelle campagne dagli insegnanti che si dedicano a tale ricerca, con vera virtù francescana.

La simpatia che vanno acquistando nelle popolazioni rurali queste iniziative compensano largamente la fatica degli insegnanti, che vedono instaurarsi quello spirito di solidarietà umana che eleva moralmente il popolo più che qualsiasi incitamento dottrinario.

Dopo il convegno, gli insegnanti hanno visitato la mostra didattica ove erano esposti dei lavori eseguiti dagli alunni d'ambo i sessi delle scuole rurali della Provincia. Questa esposizione ha lo scopo di mettere in rilievo l'operosità di ogni singola scuola e nello stesso tempo dare un'idea della piccole industrie e sul, specie per i manufatti ed attrezzi agricoli, delle varie frazioni di Comuni.

Oggi i settanta insegnanti raggiungeranno le loro sedi, ove piccoli e adulti li aspettano; e col 1.o ottobre avranno inizio le lezioni. Le scuole riprenderanno il loro funzione, per breve tempo interrotta, e la campagna tornerà a rivivere le liete ore che apportano gli stimoli al miglioramento intellettuale, fisico e morale. Anche la sera la scuola avrà un segno di vitalità: un lume brillante dietro una vetrata indicherà che le tenebre incombenti sono squarciate e combattute dalla fiaccola dell'istruzione. Ed attorno a quel lume, accanto all'insegnante saranno raccolti, chini sul pane del sapere, uomini e donne, vecchi e bambini ansiosi di scoprire di pari passo coi fratelli della città che, più fortunati di loro, hanno avuto ed hanno più mezzi e maggiori comodità per istruirsi.

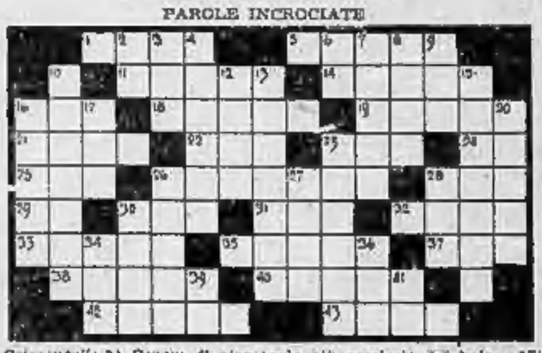
S. E. Ricci ha ieri così telegrafato al Presidente provinciale consule Giulio Salvetti: « Progeis portare mio cordiale saluto insegnanti rurali cotesta Provincia riuniti convegno per direttive inizio anno scolastico augurando fecondo e lieto lavoro ».

Il Presidente ha assicurato il massimo impegno da parte degli insegnanti di assolvere il compito loro affidato.

Michele Venuti

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Genere di piante labiate dei luoghi aridi coltivate per l'aroma usato in profumeria; 5) Cassidino; 11) Sesto figlio del Re Nicola I del Montenegro; 14) Alto basso, riprovevole; 16) Voce del verbo essere; 18) Pianta ombrellifera indigena dell'Oriente e coltivata in Europa. La sua essenza è usata come droga, stomatica e sudorifera; 19) Copricapo degli antichi re di Persia e di Frigia; 21) Porzione di una circonferenza; 22) Un'ape... sconvolta; 23) Un breve participio passato di moto; 24) Messina; 25) Bisonte; 26) Città presso Perugia; 28) Il tre dei Romani; 29) Nota musicale; 30) Numero perfetto; 31) Parente; 32) Grandi accumulamenti di sabbia fatti dal vento nel deserto; 33) Gravami; 35) Strada alberata; 37) Fa parte del saluto fascista; 38) Città del Giappone; 40) Città dell'antico Epiro con porto frequentato dai Romani; 42) Fragore prodotto da una scarica elettrica tra due nubi; 43) Figlio di Nettuno.

Verticali: 2) Sigla di provincia ligure; 3) Possessivo; 4) Abiellire con ornamenti; 6)... quattro; 7) E' necessario alla vita; 8) Gas abbondantissimo nell'atmosfera luminosa del sole. Elemento rarissimo sulla Terra; 9) Borgo della Corsica presso Ajaccio; 10) Mare italiano; 12) Città dell'Ucraina sulla destra del Dniepr; 13) Casa di ricovero; 15) La regione fra il Mar Caspio ed il Mar Nero a sud del Caucaso; 16) Il cavallo di pelo più rossiccio del baio; 17) Vale per ago; 20) Aggettivo anche di... flotta; 23) In marcia verso un avvenire luminoso; 26) Vedi N. 40 orizzontale; 27) Cura le trasmissioni radiofoniche; 28) Possessivo; 30) Cittadina della Dalmazia presso Spalato, notevole per i suoi monumenti medioevali; 34) Punto cardinale; 36) Un fenomeno che ha le abitudini del pappagallo...; 39) Ancona; 41) Il deputato.

MONOVERSO (4-9)
di *Nembrod*
AssENTIMENTO

MONOVERSO (5-10)
di *Saladino*
ARPA

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

Una scultura della Principessa Bona di Baviera donata alla Galleria di Nervi

Che S. A. R. la Principessa Bona di Baviera-Savoia Genova fosse una appassionata ed anche abile scultrice, era noto da tempo. Più volte opere plasmate dalle sue mani gentili e industriose erano comparse in diverse esposizioni artistiche: ha tentato il ritratto con felice successo, come ha modellato di fantasia figure isolate ed in gruppo, dimostrando genialità di concezione e di ispirazione, e bravura di esecuzione.

Anche le esposizioni della Permanente di Torino hanno potuto ammirare alcuni suoi graziosi lavori, che piacquero alla folla e furono favorevolissimamente giudicati.

Recentemente S. A. R. la Principessa Bona volle partecipare all'Esposizione dei lavori compiuti pel Concorso « Bogni di madre » bandito per tutta l'Italia dall'Associazione nazionale fascista artiste e laureate, sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ed inviò una sua graziosissima scultura dal titolo il « Sogno del bimbo ». L'invio fu fatto « fuori concorso » ed avviene che, se fosse stato premiato, si potesse dire che sulla decisione della giuria aveva pesato la considerazione che si trattava d'una Principessa reale e non soltanto di un'opera di reale valore artistico.

L'opera della Principessa Bona riuscì invece effettivamente molto bella e piacque a tutti: la riproduzione fotografica ne è una chiara testimonianza. L'atteggiamento del bambino dormente è d'una squisita naturalezza e reso con perfezione di posa: l'espressione del volto è certamente quella d'un bimbo che dormendo sogna liete visioni di angeli o della mamma che lo accarezza: l'occhio benchè chiuso è fortemente espressivo e tutto il volto spira sonno serenità e giocondità. Questo « Sogno del bimbo è opera di madre quanto opera d'artista genziale, ispirato da soavità d'affetti materni, realizzato con alto senso d'arte.

« Sogno del bimbo », la scultura donata.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Riunione abbastanza bene orientata con affari assai scarsi sui valori azionari. Nei Fondi Pubblici invece gli scambi sono stati abbastanza animati e tanto la Rendita come il Redimibile hanno progredito notevolmente. La liquidazione, tolto qualche incaglio su qualche piazza, è andata a posto regolarmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	70 15	70 80
100	Id. 1. p.	70 80	71 —
100	Fr. Red. 3½	69 20	69 875
100	Id. 1. p.	69 85	70 —
500	I.R.I. 4½ n.	409 —	410 —
500	Torino 4½ n.	407 —	414 —
500	Torino 5 n.	410 —	415 —
500	S. Paolo 5½	378 —	372 —
500	Id. 4 (ex 5) n.	437 50	430 —
500	Ferror. 3 n.	265 —	270 —
500	El. Ferr. 4½ n.	415 —	415 —
100	B.T.N. 1940 n.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	B.T.E.T.	515 —	510 —
500	Migliar. 4	350 —	350 —
1000	B. d'Italia	1395 —	1400 —
350	Mediterranee	444 —	448 —
500	Meridionali	656 —	665 —
15	Lloyd Sab.	12 75	12 75
200	Navig. A. I.	125 —	125 —
100	Torino-Nord	142 —	142 —
10	Italiana Gas	11 80	11 80
100	Elettr. A. I.	96 50	96 95
50	Sip	47 —	47 1/8
200	Terni	203 —	204 —
100	Valdarno	183 —	185 —
250	Merid. Elettr.	223 50	217 —
75	F. C. E.	77 —	77 —
100	Sme	73 —	74 —
200	Edison	143 —	146 —
500	Savigliano	675 —	675 —
200	Nebiolo	157 —	168 —
125	Banchieri	157 25	160 —
60	Tedeschi	74 50	71 —
200	Ilva	181 —	183 —
200	Fiat	309 —	310 —
50	Ansaldo	44 50	43 75
17,50	M. Amiata	31 50	31 25
100	Montecatini	154 1/2	156 —
250	Monteponi	365 —	364 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Rina Lanza	100 —	98 25
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	430 —	433 —
70	Fiorio	46 75	47 25
83	Veneti-Unica	32 25	31 50
250	Viscosa	203 75	207 —
25	Valli Lanzo	22 —	21 —
500	Lane Borg.	1350 —	1360 —
200	Rossi Stabili	138 —	139 —
100	Cart. Ital.	126 50	125 75
375	Cart. Mang.	230 —	225 —
25	Forzori	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,50; Svizzera 398,50; New York 12,975.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Mercato con ulteriore miglioramento per tutta la quota. Continua nei Fondi Pubblici l'interessante ripresa per il Redimibile 3,50 da 69,40 a 70,05 per fine ottobre prossimo venturo. Nei titoli azionari maggiormente bene orientate le Pirelli Italiana, Edison, Viscosa, Fiat, Terni, Meridionali, Distillerie, Stabilimenti, Lane, Olcese, Snia, Adriatica e Sip. Immutata la Rendita a 71,40 prossimo. Ha oggi la Dinamo para il proprio dividendo in L. 16 per azione.

Rend. Ital. 3,50 % 71,40; Redimibile 3,50 % f.m. 70,05; R. Italia 1410; Centrale 540; Medit. 445; Merid. 662; Vianete Costr. 314; Mobili. 55; Cantoni 1700; Furier 60; Olona 68; Ticino 79; Cirese 240; Stampati 555; Gratz 330; Linificio 340; Rasari 328; Rotondi 658; Tess 31; Cot. Meridi. 16; Ut. Manif. 241,50; Gavarini 388; Rossi 3130; Turgetti 76; Cascami 389; Bernasc. 59; Sulla 295; Fucchetti 60,50; Burgo 230; Ansaldo 46; Iva 181; Metalli It. 189,50; Amiata 30; Montec. 43,50; Dalmine 183,50; Breda 140; Bianchi 63,75; Piotta 26,20; Fiat 312; Reggiane 63,50; Adriat. 134; Piacent. 170; Cieli 241,50; Dinamo 243 ex; Bresc. 241; Valdarno 166; Alta Italia 97; Emil. 360; Tecno d'A. 336; Cisalp. priv. 120, ord. 79,50; Esco 93; Edison 346; Foster. 308; Sip 46 1/8; Tirso 81; Unione 376; Meridi. 21 825; Terni 205; Unes 10,45; Italcable 77,50; Tecnom. 70; Distill. 189; Erid. 372; Zurch. 12; Raffin. 388; Italgas 11,85; Lanza 165; Petroli 9; Acdes 77; Fond. Reg. 1, id. 7 % 15, F. ifust. 83; D. Stab. 189; Saturnia 23; Baroni 16,25; Alberghi 48; Italcementi 340; Pirelli It. 1032; Pirelli e C. 318, Brasilia 78; Dell'Acqua 198; Ass.ni Gener. 3900. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 79,95; Fond. Venezie 4 % 404; Cons. terr. 4 % 408; Cred. Mlgl. 4 % 367; B. Lavoro 4 % 401,50; San Paolo Fond. 4 % 436; B.T.N. 6 % (40) 94,50, id. (41) 94,50, id. 4 % (43) 85; I.R.I. 4,50 % 418; Elferr. 4,50 % 419. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,50; Londra 60,50; Amsterdam 827,81; Madrig 167,801 Bruxelles 207; Berlino 492,13; Praga 50,50; New York cheque 12,37 ½.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 71,80; Redim. 3,50 % f.m. 69,95; Obbl. Ven. 3,50 % 80; B.T.N. 5 % (40) 95; id. (41) 95; id. 4 % (43) 82; Adria 34; Cosulich 17,35; Lib. Triest. 45; Lloyd 68,50; Premuda 223; Ass. Gen. 3950. — CAMBI: Parigi 80,85; Londra 60,50; Zurigo 398,50; New York 12,375.

La guida della Mostra Storica

di Palamo Carignano

Il Comitato per le Celebrazioni dei Grandi Piemontesi ha provveduto a pubblicare una « Guida della Mostra Storica di Palazzo Carignano ». La Guida, uscita in questi giorni, consiste in un elegante volume di 180 pagine, stampate su carta di lusso, con copertina a colori ed è messa in vendita a modico prezzo. E' corredata d'una pianta dell'insigne edificio e di trentotto nitide fotografie che riproducono quadri e statue esposte, due pagine del Messale di Felice V, un proclama di Carlo Alberto, la camera dove nacque Vittorio Emanuele II, la Aula del Parlamento Subalpino, la grande sala da ricevimento e una decina di ambienti espressamente allestiti per la Mostra. Il testo, oltre un preciso elenco dei cimeli, documenti e opere d'arte, reca interessanti cenni storici sul Palazzo Carignano e appunti biografici su tutti i Sovrani Sabaudi, Principi e statisti: da Umberto Biancamano e da Adelaide di Susa ad Amedeo VIII, da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II, dal Principe Eugenio a Carlo Alberto, da Vittorio Emanuele II al D'Azeglio e al Cavour. E' una Guida utile per chiunque si reca a visitare la suggestiva rassegna, della quale costituisce altresì un gradito ricordo.

Pubblicazioni di matrimonio

Curto Raffaele, stuccatore, con Dalese Anna. — Mintrone Cataldo, operaio, con Lollio Anna, sarta. — Delmastro Luigi, cameriere, con Massino Lucia. — Zullo Luigi, tranviere, con Martina Elisa — Cantarella Mario, agente custodie, con Lombardi Michelina — Saracco Luigi, ferroviere, con Debenedetti Caterina, sarta — Vaglio Vittorio meccanico, con Icardi Ernesta, lingerista — Pasquale Carlo, fuochista, con Meneghelli Maria, tintrice — Ognero Giuseppe, meccanico, con Tosco Virginia, poliziera — Rosso Giovanni, tornitore meccanico, con Nivi Gerusalda — Lenti Giovanni, autista, con Ohio Luigia, commessa — Olibandi Carlo, impiegato, con Rambelli Ida — Rosso Raffaele, tranviere, con Ramaioli Elena — Pala Fiorenzo, impiegato, con Balardini Carla — Busetti Giuseppe, impiegato, con Tarena Giovanna — Valente Domenico, meccanico, con Bruseo Antonia, operaia — Miccone Luigi, calzolaio, con Girandi Anna — Andreini Camillo, operaio, con Gambino Giulia — Bai Degna Domenico, fresatore, con Rossi Tersilia, operaia — Cappuccini Adolfo, meccanico, con Cavini Pia — Zorigo Carlo, operaio meccanico, con Ferraris Francesca — Zucca Fioravanta, viaggiatore, con Lorenzoni Settimia — Ruffa Francesco, operaio, con Valente Anna — Pierini Bartolomeo, inserviente municipale, con Righini Olga — Canavesi Enrico, calzolaio, con Morlelli Noemi — Puzzo Gaetano, automobilista, con Ruggieri Anna — Rossi Guglielmo, impiegato, con Bottone Amalia, insegnante — Margotti Alfredo, calzolaio, con Bisera Maria — Scaramuccia dott. tenente Antonio, uff. R. E., con Lessana dott.ssa, insegnante — Lusso Oreste, giardiniere, con Ferraio Anna — Cecchini Enrico, uff. R. E. con Pendotti Elda — Garavetto Pietro, meccanico, con Coello Elisabetta. — Maseglia Giuseppe, vice brigadiere P. S., con Raimondo Letizia — Primard Germano, telegrafo, con Bolina Anna, cucitrice — Galliasso Silvio, impiegato, con Gottini Luigia, impiegata — Reali Massimo, impiegato, con Perrotta Vanda — Leo Cataldo, operaio, con Salce Caterina — Payron Giuseppe, lavorante in legno, con Frat nob. Giulia — Gaudino Giacomo, dott. in scienze economiche, con Lavagni Luisa — Rampieri Salvatore, carrista, con Evara Valeria — Della Lavia Giovanni, manovale, con Gentina Rosina, operaia — Rigila Dario, impiegato, con Robutti Jolanda — Bertolino Giovanni, autista, con Mian Emilia — Lattanzio Costantino, calderaio, con Dellaquila Cosima — Widmann Arnoldo, panettiere, con Fontanile Berta — Girotto Luigi, muratore, con Giordanino Ernestina, operaia — Tomasic Antonio, meccanico, con Bresciani Maria. — Nodussi Fiorello, casaro, con Gasparo Ena — Lauria Giovanni, parrucch., con Cortesi Adriana — Benedetto Gius., dott. in legge, con Vita Levi Esther — Werndorfer Ettore, radiotecnico, con Rocca Amelia, impiegata — Terrot Vagnoli Luigi, possidente, con Bicco Enrica contessa di Costafabbrica e di Costa Bissara — Chiusano Pietro, agricoltore, con Bosco Maria, commessa — Canetta Alfredo, meccanico, con Marcarino Maria, impiegata — Tanna Stefano, falegname, con Tricolini Concetta, commessa — Ferraris Giuseppe, stuccatore, con Miglietti Luigia commessa — Galina Sebastiano, impiegato, con Pierro Palmira, impiegata — Andriani Giovanni, bottaio, con Croce Maria, operaia — Grecchi Antonio, impiegato, con nob. dei conti Cibrario Elisa — Boggio Francesco, carrettiere, con Falco Cristina — Ranna Michele, sottufficiale R. E., con De Stefano Elena — Biaudo Claudio, chimico farmacista, con Boerio Agnese, ragioniera — Mori Checcucci Ulrico, dott. in legge, con Bosetti Teresa — Fanelli Girolamo, rappresentante, con Gallo Anna. — Bruneri Michele, torniture, con Barlegna Antonia — Dellardo Gioli Giacomo, meccanico, con Rossi Giovanna, sarta — Casetta Secondo, musicista, con Martini Maria — Renti Emanuele, tranviere con Bellone Elsa — Gerbi Edoardo, elettricista, con Cibrario Crescentina, impiegata — Bianconi Giuseppe, meccanico, con Vicetti Dolores — Ferchio Carlo, impiegato, con Lichtenberger Giuliana — Chanoux Alessandro, commesso, con Brachet-Papa Anna, commessa — Costa Ernesto, autista, con Speroni Giuseppina, cameriera — Giulio Virginio, meccanico, con Barberis Yolanda, ballerina — Rabbia Carlo, giardiniere, con Reinaudo Maria, cameriera — Puglia Alberto, meccanico, con Ferrero Yolanda, commessa — Ropele Paolino, mand. amb., con Bessone Regina, cameriera — Fabbro Renato, meccanico, con Bertone Maria, infermiera — Margaritti Raoul, meccanico, con Ahlieri Aldina — Prato Previde Giacinto, artista, con Ellrenbera Clotilde — Bella dott. Alberto, con Renazzo Luisa — Gaudino Remo, falegname, con Narbona Silvia — Lucchic Mario, commerciante, con Bacicchio Maria, magliericta — Arvone Filippo, ferroviere, con Gianti Margherita, magliericta — Peira Annibale, autista, con Lanfranco Orsola, operaia — Marenda Sebastiano, falegname, con Moschino Luigia, impiegata — Sirumin dott. ing. Giovanni, tenente genio, con Fino Romualda. — Nanna Giovanni, operaio, con Spinazzè Rosa — Reggiato Luigi, falegname, con Calgaro Maria — Bessolis Biagio, lavorante in legno con Petrucci Rosa — Scaravelli Flavio, disegnatore, con Tallia Maria Rosa, sarta — Migliasso Carlo, macc., con Bassi Domenica, pellicciaia — Bausano Alessandro, commesso, con Moretin Amalia, commessa — Botticelli Luigi, impiegato, con Garello Caterina — Paolieri Umberto, ingegnere, con Pizzo Ettila — Brini Giulio, viaggiatore, con Rovini Concetta, impiegata — Rizzo Giovanni, agricoltore R. E., con Bottassi Francesca — Arcil Aciolfo, commerciante, con Giuliano Paolina — Baccio Virgilio, maggiore artiglieria, con Vavdola Lucia — Bonora Giorgio con Massano Maria — Zanella Mario, scultore, R. E., con Pasotto Luigia — Curcio Ettore, meccanico, con Demarchis Carmelina — Tessore Lorenzo, commesso, con Assom Anna Maria, commessa — Borgnis Carlo, commerciante, con Adriani Albertina — Calamia Giuliano, studente, con Rocco Domenica — Braida Giovanni, impiegato, con Riccardino Margherita — Manghini Mario, meccanico, con Orsa Adriana, sarta — Guadiglio Giulio, rappresentante, con Ravazzi Antonia, impiegata — Origoni Luigi, meccanico, con Cavalieri Ida, impiegata — Frattantoni Carlo, tagliatore in gomma, con Colombatto Margherita gommaia — Occhiera dott. Giuseppe, impiegato statale, con Parenti Corinna — Biglia Albino, meccanico, con Donati Elena.

La Finanza

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Riunione abbastanza bene orientata con affari assai scarsi sui valori azionari. Nei Fondi Pubblici invece gli scambi sono stati abbastanza animati e tanto la Rendita come il Redimibile hanno progredito notevolmente. La liquidazione, tolto qualche incaglio su qualche piazza, è andata a posto regolarmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	70 15	70 80
100	Id. 1. p.	70 80	71 —
100	Fr. Red. 3½	69 20	69 875
100	Id. 1. p.	69 85	70 —
500	I.R.I. 4½ n.	409 —	410 —
500	Torino 4½ n.	407 —	414 —
500	Torino 5 n.	410 —	415 —
500	S. Paolo 5½	378 —	372 —
500	Id. 4 (ex 5) n.	437 50	430 —
500	Ferror. 3 n.	265 —	270 —
500	El. Ferr. 4½ n.	415 —	415 —
100	B.T.N. 1940 n.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	B.T.E.T.	515 —	510 —
500	Migliar. 4	350 —	350 —
1000	B. d'Italia	1395 —	1400 —
350	Mediterranee	444 —	448 —
500	Meridionali	656 —	665 —
15	Lloyd Sab.	12 75	12 75
200	Navig. A. I.	125 —	125 —
100	Torino-Nord	142 —	142 —
10	Italiana Gas	11 80	11 80
100	Elettr. A. I.	96 50	96 95
50	Sip	47 —	47 1/8
200	Terni	203 —	204 —
100	Valdarno	183 —	185 —
250	Merid. Elettr.	223 50	217 —
75	F. C. E.	77 —	77 —
100	Sme	73 —	74 —
200	Edison	143 —	146 —
500	Savigliano	675 —	675 —
200	Nebiolo	157 —	168 —
125	Banchieri	157 25	160 —
60	Tedeschi	74 50	71 —
200	Ilva	181 —	183 —
200	Fiat	309 —	310 —
50	Ansaldo	44 50	43 75
17,50	M. Amiata	31 50	31 25
100	Montecatini	154 1/2	156 —
250	Monteponi	365 —	364 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Rina Lanza	100 —	98 25
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	430 —	433 —
70	Fiorio	46 75	47 25
83	Veneti-Unica	32 25	31 50
250	Viscosa	203 75	207 —
25	Valli Lanzo	22 —	21 —
500	Lane Borg.	1350 —	1360 —
200	Rossi Stabili	138 —	139 —
100	Cart. Ital.	126 50	125 75
375	Cart. Mang.	230 —	225 —
25	Forzori	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,50; Svizzera 398,50; New York 12,975.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Mercato con ulteriore miglioramento per tutta la quota. Continua nei Fondi Pubblici l'interessante ripresa per il Redimibile 3,50 da 69,40 a 70,05 per fine ottobre prossimo venturo. Nei titoli azion

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Corso facoltativo

L'educandato che le Madri Vigiliane dirigono in Padova si propone di preparare le signorine ad essere, oltrechè buone cristiane e spose insindacabili, anche dame di società giacchè le più alte virtù sono perfettamente compatibili col saper diliscare il pesce a regola d'arte e il ballare. Così quando le signorine escono dal solenne palazzo di via Barbarigo sanno a memoria le migliori ricette per l'anima, il corpo e la buona società. Se poi qualvolta la fede s'assopisce, l'arrosto brucia e la fedeltà barcolla non gli è perchè le fondamenta sian fragili ma perchè il materiale usato fuori del convento non è più del migliore. Suor Maria Giustina, direttrice, spiega nella bisogna eminenti qualità; ma se non sempre i risultati sono al cento per cento la causa risale non alla volontà, povera donna, ma al suo temperamento indeciso a pronunciarsi fra due epoche. Se ella infatti si tenesse al corrente delle moderne usanze, non se la sente d'altra parte di rinunciare a quei canoni fondamentali, che nel 1842 spinsero Suor Felicina Verdara a fondare il convitto: sicchè spesso avviene che nell'affannosa ricerca d'un punto di equilibrio fra tradizione e progresso, ella non sempre utilmente riesca ad applicare un motorino alle diligenze o a richiamare alle ebbrezze delle strofe romantiche le cultrici delle parole in libertà. Così, se recentemente ella ha accettato con benevolenza l'iniziativa dell'I. T. I. M. di dedicare un'ora ogni giovedì a trasmissioni illustranti la storia della musica a mo' didattico, non ha saputo reprimere un po' d'angoscia quando ha saputo che la prima d'esse sarebbe dedicata al melodramma ottocentesco. Il teatro, ahimè! Perciò in un disperato tentativo di conciliazione, ella ha affidato al Prof. Rezzato, organista della Casa, l'incarico d'illustrare ogni maestro presentato, ma nel contempo di purgare i soggetti di quell'immoralità, che giunse al punto di scrivere «*Traviata*» in una copertina, di far bastemmiare Jago e di nominare Scarpia ministro del Vaticano. Quanto conta è la vita, lo stile, l'importanza dell'autore in modo che le signorine, parlandone in salotto, non vadano a orecchio e citino, per esempio, Mercadante come il presidente della Confederazione dei Commercianti d'Altamura o Pergolesi come giardiniere-capo del Municipio di Jesi... Tutto il resto: amore, giuramenti, *tenorinate*, morbosi viluppi di passioni favorevoli a pericolosi fermenti, mosca! signor professore...

Al Corso Facoltativo di Storia della Musica si sono iscritte 8 signorine su 34: le altre 26 hanno optato pel tennis, socialmente più importante. Nella saletta del pianterreno le Madri hanno disposto l'apparecchio sotto lo sguardo severissimo di Suor Pudenziana (più nota sotto lo pseudonimo di *Suor Sbirra*) e sotto la direzione del Prof. Rezzato, che, rimuginando i vari adattamenti dei soggetti *ad usum delphinae*, sta sudando più e meglio che alle stufe di Abano. Sperando che nell'al di là i cherubi orchestrali plachino le anime furenti dei maestri egli, alla fine della prima trasmissione, inizia la lezione...

... «Voi avete sentito «*Il Barbiere di Siviglia*» di Rossini. L'opera è giocosa, è anzi un capolavoro di giocondità e di spirito; però l'aria ora eseguita «*La calunnia è un venticello*» è pur sempre un invito alla prudenza, a non tagliare i panni addosso alle maestre e alle compagne, a non attribuire vizi e difetti al prossimo, affidato dall'autore a Don Basilio, cappellano d'allora, che parlerà per sempre benificamente al cuore dei cristiani, che ne' secoli andranno a teatro... Questa è la «*Norma*» di Bellini. Il melodramma ci riporta ai tempi delle religioni barbariche e s'imposta sull'apostasia della sacerdotessa Norma. Un momento fa ha cantato suo padre, Oroveso, capo della confraternita d'Irminsul, profetizzando il tuono del suo scudo, che fra poco *sulle città dei Cesari, tremendo echeggerà*. Ma, si sa che avvenne. Alle litanie dei Druidi Cesare rispose a nocchini.

Ed ora passiamo ad *Anna Bolena* di Donizetti. Una volta di più è portato alla ribalta il prototipo dell'inglese «*an exentric man*» nella figura di Enrico VIII che alle quattro decapitava la moglie e alle 6 improvvisava romanze sentimentali in società..... Il «*Tannhäuser*» di R. Wagner e «*Il Profeta*» di Meyerbeer sono apparsi assieme sullo stesso disco non tanto per ragioni di date, quanto piuttosto pel loro spirito. Entrambi gli autori furono boriosi, prepotenti, nemici del loro prossimo, egoisti a fondo. Ma c'è un'altra ragione ancora. Del primo melodramma avete udito il canto, con cui Wolfrano d'Eisenbach saluta i bardi tedeschi: «*Della Germania vedo gli alti eroi - Quai freschi rami d'argentina quercia...*»: nel secondo l'anabattista Zaccaria ha cantato (e ve lo ripeto il pezzo chè il disco fischiava): «*Oppresso sotto il giogo - Di dura tirannia - Il popol d'Allemagna - Va in traccia del Messia...*». E' chiaro in ambedue lo scopo propagandistico e l'accenno al compito messianico dell'arianesimo. Quindi le due opere si possono anche considerare unite nella profezia di Hitler e del Reich uncinato..... Bene... Torniamo in Italia con *Aida* di Verdi... La marcia trionfale, che avete testè udito, era d'ordinanza quando l'Egitto, anzichè gli ussari di Eden, aveva generali per proprio conto. Però l'opera, in cui appaiono gli Etiopi fin d'allora negre blatte fra gente pulita, non fu scritta per ragioni militari, bensì per dimostrare come fossero orribili i riti antichi quando il Dio gerarchicamente più in alto aveva la testa di bove, i sacerdoti eran boia e i guai politici di due partiti portavano nientemeno a un seppellimento dei protagonisti vivi... Questo è «*Mefistofele*» opera con cui quel grandissimo credente che fu Arrigo Boito dimostrò che, dàgli e tira, il cielo la sa sempre più lunga degli altri... Eccoci adesso in Francia colla «*Carmen*» di Bizet. La romanza, che avete gustato: «*Il fior che avevi a me tu dato - Nella prigione io l'ho serbato*» è un'esplicita lode di quei Patronati pro Carcerati che ne sollevano gli spiriti abbellendone le celle con buoni libri, con sorrisi di pietà e con i fiori, come fece qui Carmen con suo fratello José imprigionato per renitenza alla leva... Quest'è «*La Giocanda*» di Ponchielli: di quest'opera molto edificante abbiamo sentito «*A te questo rosario*» in cui l'A. ha parafrasato i misteri dolorosi; e «*Suicidio*» terribile decisione della protagonista dopo tutto aver perduto e specialmente il rosario del primo atto. Ciò rapita a chi non vuol seguire i consigli dei più vecchi e un'altra prova l'avete qui, ne «*La Wally*», di Catalani, in cui una ragazza tirolese per non aver dato ascolto alle guide si perde in alta montagna... «*Manon Lescaut*» di Puccini... «*Tra quelle trine morbide...*»...

— L'ora è finita, signorine... In giardino... — E Suor Sbirra chiude precipitosamente l'apparecchio.

Le ragazze se ne vanno due per due alla ricreazione, che comincia con queste battute di Nicoletta e di Veniera:

— Ho l'impressione che i nonni non facessero all'amore...

— E noi saremmo qui, allora?

— Eh! Già! Che stupida!!!

Leo Torrero

S. E. Starace alla Mostra Storica Sabauda

A Palazzo Carignano, durante la visita di ieri alla Mostra Storica Sabauda, il Segretario del Partito esamina il testo originale dello Statuto del Regno, promulgato da Carlo Alberto. (Foto Gherlone).

Cinquant'anni fa, tra le pagine della Storia

Padre Giacomo da Poirino

confessore del Conte di Cavour

Alle ore 14,30 del 30 settembre 1885, in una cameretta del convento francescano annesso alla chiesa della Madonna degli Angeli, moriva Padre Giacomo da Poirino, al secolo Luigi Marocco, nato nel 1808.

In quest'anno in cui Torino e il Piemonte così solennemente ricordano le maestose figure di quei loro grandi figli che tanto onore lasciarono nella storia della nostra Patria, non si deve tralasciare, ricorrendo il cinquantenario della sua morte, di riesumare le vicende dell'umile frate che richiamò su di sè la attenzione del mondo politico ed ecclesiastico del suo tempo e attorno alle cui vicende partiti, conventicole e giornali d'allora, menarono tanto scalpore.

Fu infatti Padre Giacomo che, operando secondo l'impulso del proprio sentimento e della propria coscienza, confessò il conte Camillo di Cavour, malgrado la scomunica che gravava sul grande statista, permettendogli così di ricevere i Sacramenti, lo assistette fraternamente nei giorni che precedettero la sua morte e gli somministrò, poi, anche l'Estrema Unzione.

Buono e affabile

A 18 anni Luigi Marocco veniva accolto fra i frati Minori Riformati di S. Francesco del convento della Pace di Chieri. Il 21 novembre 1826 vestiva l'abito serafico col nome di Fra Giacomo; un anno dopo faceva la sua solenne professione, quindi compiuti a Chieri gli studi filosofici e a Torino quelli teologici, nel 1831 veniva ordinato sacerdote e assegnato al convento della Madonna degli Angeli della nostra città. Eretta questa chiesa in Parrocchia, P. Giacomo ne fu vice-curato fino al 1840. Costretto dalle sue precarie condizioni di salute a rinunciare a tale ufficio, assunse la carica di Guardiano del convento. Nel 1849, eletto curato Padre Ignazio Bianco, riprese le funzioni di vice-curato, ma tre anni dopo, quando per motivi politici P. Ignazio venne allontanato dalla parrocchia, P. Giacomo lo sostituì in qualità di Amministratore. Per le sue buone doti di predicatore, il Ministro generale dei Frati Minori, nel 1854, lo nominava «Predicatore Emerito», nel 1855, infine, veniva eletto definitore. I meriti di P. Giacomo venivano così chiaramente riconosciuti; e questo riconoscimento da parte dei suoi superiori è bene sia tenuto presente.

La lunga e laboriosa permanenza nella chiesa della Madonna degli Angeli aveva reso Padre Giacomo popolarissimo; il suo zelo religioso, la sua bontà schietta, la sua carità, la sua cordiale affabilità, lo facevano amare da tutti i parrocchiani; i poveri, gli umili, lo consideravano come il loro protettore e benefattore; i nobili e i ricchi che numerosi abitavano già allora il cosidetto Borgo Nuovo, ricercavano il suo consiglio e si servivano di lui per le loro opere di bene. Anche presso la casa dei conti di Cavour, abitante appunto nel territorio della parrocchia, P. Giacomo godeva grande estimazione e il conte Camillo gli dimostrava apertamente la più cordiale amicizia. Lo scrisse P. Giacomo stesso in una memoria diretta a Luigi Chiala, biografo del grande ministro: «Nel tempo che fui alla parrocchia ebbi la fortuna di conoscere Casa Cavour e l'assicuro che mi volevano bene, ed ero in piena libertà di andare a pranzo con loro, e il giorno della festa di S. Francesco di Sales, ancora loro parente, m'invitavano a pranzo e a celebrare la Messa nella loro cappella e in questo frattempo di quando in quando il Ministro Cavour mi mandava il suo maestro di casa signor Martino Tosco a pregare di recarmi in casa sua di buon mattino, che aveva da parlarmi». E pare sia precisamente in uno di questi mattutini colloqui, avvenuto nel 1854 — mentre in Torino infieriva il colera — che Cavour, poichè «gli premeva molto morire colle consolazioni della religione dei suoi padri», si accordò con P. Giacomo sul come dovessero procedere le cose qualora fosse venuto in punto di morte. Nessuno più dell'umile frate, dall'energico e franco volto, poteva meglio conoscere gli intimi sentimenti del Ministro. I rapporti esistenti fra i due uomini non erano solo di indole religiosa, ma comprendevano tutta l'opera filantropica del Cavour e della sua famiglia. Chi ha avuto modo di leggere la corrispondenza scambiata fra il Ministro e il cappuccino ha potuto constatare che mai l'umile figlio di S. Francesco ebbe a proporre un'opera buona a colui che ebbe tanta parte in un periodo così movimentato della storia europea, senza che questi vi aderisse prontamente, totalmente, dimostrando così quanta era la fiducia che riponeva in P. Giacomo.

Alla fine del maggio 1861, Camillo di Cavour si ammala;

Padre Giacomo da Poirino.

chiede al conte se il contento che gli dia l'Estrema Unzione. E poichè Cavour risponde prontamente «Contentissimo», alla presenza di parenti, amici e Ministri, Padre Giacomo compie la sua missione. Due ore dopo il conte Camillo Benso di Cavour cessa di vivere.

La penosa odissea

Incomincia allora la triste, penosa odissea del povero frate. I superiori erano persuasi che P. Giacomo avesse posto come condizione alla confessione che il Ministro facesse una pubblica ritrattazione di quanto aveva fatto contro la Chiesa; ma quando seppero che tale ritrattazione non ci era stata fatta chiamarono Padre Giacomo a render conto del suo operato. Superfluo dire che la messa in stato d'accusa del frate provocò la violenta reazione dei liberali e degli anticlericali che non mancarono poi di ricamare sulle vicende romane del cappuccino un vero romanzo, sfruttandole largamente ai loro fini politici e polemici. Una prima lettera esplicativa di P. Giacomo al S. Padre non venne ritenuta sufficiente; allora i Superiori dell'Ordine lo chiamarono a Roma. Da questo punto sarà bene attenersi, per rispettare la verità dei fatti, al semplice racconto che ne fece il protagonista stesso: «Il 12 luglio 1861 ricevetti di nuovo lettera del mio Padre Generale in cui S. S. mi chiamava a Roma; diedi estensiva risposta alla lettera al ministro Ricasoli e mi disse che non dovevo andare perchè a Roma non v'era più nessun ministro italiano. Allora S. M. il Re telegrafò a Napoleone III che io era chiamato a Roma e lo pregava di assistermi in caso di bisogno; risposegli che il suo ministro di Francia era avvertito. Partii dunque il 22 luglio per Roma, facendo tutte le spese il Governo e giunsi a Roma alli 23 alle 3 pom. e mi recai subito dal nostro console conte Tecchio di Bolo di Biella e dopo mi recai dal mio Generale in Aracoeli; il quale scrisse subito al S. Padre che io era arrivato e intanto mi mandò al convento di S. Francesco Ripa. All'indomani alle 11 ricevetti lettera del Padre Generale in cui diceva che S. S. mi aspettava al Vaticano alle 5 pom. Andai e fui subito ricevuto all'udienza. Mi interrogò se la ritrattazione l'avevo fatta prima della confessione. Io gli risposi che sapeva nulla allora (cioè che non sapeva che la ritrattazione dovesse precedere la confessione). Egli mi disse che avevo mancato al mio dovere e che perciò dovevo confessarmi reo; io gli risposi che la mia coscienza era tranquilla di tutto ciò che feci e che quindi S. S. facesse pure tutto ciò che voleva e che io ero rassegnato alla volontà di Dio. Insomma dopo dieci giorni vedendo S. S. che io sempre persistevo e non potevo dichiararmi reo allora mi lasciò partire togliendomi la confessione».

I giornali, anche quando pubblicarono la necrologia di P. Giacomo, accennarono addirittura a parole violente pronunciate da Pio IX e scrissero che se il frate non avesse goduto la protezione del ministro Ricasoli, sarebbe stato probabilmente rinchiuso in una cella della S. Inquisizione. Si riferiva pure allora una frase che P. Giacomo avrebbe risposto al Pontefice: «Santo Padre io prego Dio che tutti i moribondi che mi chiameranno ad assisterli siano animati da sentimenti così buoni, così religiosi, come quelli che mi manifestò il conte di Cavour». Ma poichè nessuno era presente al drammatico colloquio fra il povero frate e il Sommo Gerarca della Chiesa Cattolica, sarà bene, ora che le passioni di parte sono svanite, attenersi alla semplice narrazione fattane da colui che aveva dovuto rendere conto del suo operato. Tornato a Torino, eludendo progettate manifestazioni in suo onore, a chi volevano congratularsi con lui per il suo contegno, P. Giacomo seramente rispondeva: «Non ho fatto che il mio dovere; la mia coscienza è tranquilla», non dipartendosi mai da quel contegno di ubbidienza e di umiltà che era una delle sue migliori doti e nel quale si mantenne anche quando, con decreto del 4 settembre 1861, la sede di Torino, in esecuzione alle decisioni di Roma, gli tolse anche la giurisdizione parrocchiale. Certo, l'essere stato privato della facoltà di confessare, fu il dolore più acerbo che torturò l'anima del frate fino a quando, nel 1881, per interessamento dell'allora arcivescovo di Torino mons. Gastaldi, Leone XIII lo riabilitò ad ascoltare le confessioni. Il Can. Chiuso, nella sua «Storia della Chiesa in Piemonte» scrive che quando P. Giacomo ebbe notizia del rescritto del Pontefice «pianse di consolazione».

30 Settembre 1885

Ad ogni modo P. Giacomo si adattò con santa rassegnazione a subire le conseguenze del suo atto e dovette far buon viso alla tendenza allora fattasi strada fra i suoi confratelli e gli altri ecclesiastici, di considerare il suo operato come la conseguenza di una non eccessiva comprensione dei suoi doveri, stupiti come erano che egli non avesse voluto giustificarlo dato che non gli si domandava conto della confessione ma solo se aveva osservato i sacri canoni. E il Can. Chiuso, nel volume citato dice: «Siccome egli non era selvaggio e il suo errore, tuttochè pertinace, pure procedeva piuttosto da ignoranza, si assoggettò alla sospensione (della confessione) nè più si occupò di affari di parrocchia e visse dopo d'allora dimenticato dai liberali».

Nell'ottobre 1861, mentre viveva quasi poveramente nel convento della Madonna degli Angeli, venne nominato cavaliere Mauriziano; quando nel 1866 avvenne la soppressione dei conventi, il Governo gli assegnò due stanze nel convento stesso e nel 1869, oltre alle 250 lire mensili, importo della comune pensione data ai religiosi che avevano dovuto lasciare il saio per vestire l'abito secolare, gli venne assegnata una pensione mauriziana di lire 250.

Il 30 settembre 1885, P. Giacomo chiudeva la sua esistenza terrena dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi. Modestissima la sua sepoltura in Torino e modestissima la lapide che lo ricorda nel cimitero di Poirino dove egli espresse il desiderio di essere tumulato; solo il suo nome essa ricorda trascurando ogni più pur breve cenno a quel fatto così importante in sè e così pieno di conseguenze per lui, nel quale ebbe una parte così importante.

**

Casa natia di P. Giacomo da Poirino.

La ricetta d'un medico americano

«Bevete e fumate se volete vivere 100 anni»

Berlino, lunedì sera.

Il professore americano Raymond Pearl della Facoltà di medicina di Baltimora, di passaggio da Berlino, interrogato sul metodo di poter vivere lungamente così ha risposto: «Siccome la durata della vita è ereditaria come il colore degli occhi e dei capelli, sceglietevi anzitutto dei genitori che camperanno lungamente. Fastidi e dispiaceri accorciano la vita. Quindi allontanateli da voi il più che sia possibile. Siate pazienti, buoni e sempre allegri, anche se vi vi succedano di tutti i colori. Pensate sempre che volete vivere lungamente. Lavorate fino al quarantesimo anno di età, trascorso il quale evitate ogni sforzo fisico. Un vecchio proverbio dice che il riposo fortifica. Ancora un ultimo consiglio: fumate e bevete a piacimento. Ciò non pregiudica affatto la vostra salute. Se il vostro medico vi proibirà di bere e di fumare rispondetegli che il professore Pearl di Baltimora ne sa più di lui. Io camperò sicuramente cento anni. Alla vostra salute, amici miei! Chi mi favorisce, per piacere, un fiammifero?».

A TEATRO

La Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari

domani sera all'Alfieri

All'«Alfieri» questa sera ultima recita della Compagnia degli Spettacoli gialli. Si rappresenta, a prezzi popolari, *L'idolo verde* di Allen Wilkens. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Italiana di prosa Besozzi-Menichelli-Migliari con *La cappana e il tuo cuore*, tre atti di Giuseppe Adami. Prima dello inizio dello spettacolo l'autore dirà: «I vent'anni della capanna». Dopodomani la prima novità della stagione: *Qui sotto c'è qualche cosa* di Arnold.

Dora Menichelli-Migliari

Un tempo si chiamavano «comici» gli attori del teatro di prosa: oggi invece si chiamano genericamente «artisti». Forse l'antico e storico appellativo sembra loro poco nobile: si fanno torto. Ma parlando di Dora Menichelli Migliari l'aggettivo di «comico» è ben appropriato, nel senso artistico e nel senso artistico, poichè essa è veramente un tipo schiettamente, forlemente comico: giovanissima ancora, pure sembra che ella incarni sensibilmente una lunga tradizione caratteristica del teatro. Giovanissima, malgrado che da molti anni se ne senta parlare e la si veda sullo schermo e alla ribalta: ma la cosa è presto spiegata quando si pensi che la Dora ha incominciato a recitare a sedici anni, e già in parti di responsabilità: tanta responsabilità che un anno dopo, diciassettenne, era già sposata e quasi capocomica!

Poi, dopo una brillantissima carriera, specialmente con Arturo Falconi, si trasbiasò con questo nel cinematografo e vi stette sino a poco più di un anno fa, quando si decise a ritornare al teatro di prosa, al teatro in cui si recita e si canta nelle graziose commedie musicali in cui bisogna sfoggiare tante e diverse abilità.

Dora Menichelli, Pina Menichelli, due dei nomi cinematografici di due stelle sorelle in mezzo alle quali si affaccia sorridente e gaio nella sua apparente burbanza e gravità il viso dell'indimenticabile Arturo.

Ci fu un tempo in cui i due nomi, di Dora Menichelli e di Arturo Falconi sembravano indivisibili, sullo schermo e alla ribalta. Dora ci ricordava in tanti particolari Mary Pickford, ed il buon Arturone, il suo vero maestro, era... lui, tutto lui, il simpaticone! E non si può negare — lei non lo può negare — che qualche simpatia pel cine l'ha ancora, ma bisogna credere e sperare che resterà fedele al teatro, sempre, poichè fra le attrici indiscutibilmente la Dora è la prima, se non l'unica, che possiede il vero senso e la misura della comicità. Sia pure una tenera comicità sentimentale che le permetteva di essere una «Peg del mio cuore» insuperabile dopo la Gramatica, che ne era stata la creatrice, ed un Visconte di Letouriere insuperato. Quando la Dora appare in scena, il pubblico ha come una scossa elettrica: si pensa che finalmente si vedrà il nimolo pieno di grazia, suscitatore di letizia, di buonumore: quell'essere quasi minuscolo, sottile, vibrante, pare invaso da un diavoletto irrequieto, da una corrente saltellante che si comunica alla platea, e la vivifica: le sue mosse biricchine, lo sguardo luminoso, la voce ricca di flessioni e di toni originali, conquistano di colpo, tutti. La ricordate la biricchina di «Un bacio e nulla più», con le sue smorfie e le arlette e i complets lanciati all'aria con quella vocetta deliziosa che non è da artista lirica assolutamente, ma che basta a suscitare l'impressione della più schietta ilarità?

Ma in questi giorni vedremo la comicissima con più nei lavori già conosciuti, ma in un seguito di novità: la nuova formazione della compagnia ha portato anche un repertorio del tutto fresco ed inedito: vedremo dunque la giovanissima vecchia attrice incarnare tipi inconsueti, creare personaggi inattesi.

L. M.

ROSSINI

Continuo successo di *Addio paese!*

Al «Rossini», ieri il pubblico ha riconfermato, con due esauriti il successo riportato venerdì sera alla prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» *Addio paese*. Il pubblico è stato attratto dalle diverse vicende della trama di questo «vaudeville», di sala in volta gaie, e commoventi, che la Compagnia Casaleggio sa porre in rilievo ed ha applaudito i diligenti interpreti. *Addio paese* avrà quindi molte altre repliche.

CHIARELLA

Le prenotazioni per gli spettacoli della Compagnia Valmy

Per la prima rappresentazione della Compagnia di riviste francesi diretta da Jean Valmy, che avrà luogo il 5 ottobre al «Chiarella», sono aperte da oggi, al Chiosco in Piazza Castello, le prenotazioni. Questa Compagnia, una delle migliori che viaggi in Francia, già conosciuta dal pubblico torinese, ritorna fra noi — come abbiamo già annunciato — con una nuova rivista dal titolo *Fino alle stelle*, interpretata da sessanta artisti, e da una speciale orchestra-jazz. La lussuosa messa in scena è formata da oltre 500 originali costumi e da 30 originali scenari.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 10,40: Radio giornalino di Spunticchio — 17,5: Trio Chiesi — 17,55-18,10: Comunicati stampa - Notizie agricole — 18,45: Conc. del Dopolavoro - Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La felicità abita qui», commedia in tre atti di L. Gigli — 22,10: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 13,15-20,20: Musica varia — «Parigi che dorme», operetta in tre atti di C. Lombardo, diretta dal Maestro C. Lombardo - Negli intervalli: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità; buon amore e onde corte» - Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto di musica da camera col concorso del Quartetto dell'Eiar — **Vienna**, 21: Orchestra e canto — **Bruxelles I**, 20: Radio-orchestra — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico — **Brno**, 21: Concerto vario — **Kalundborg**, 21,15-23,30: Dischi — **Lahti**, 19,5: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: Concerto variato — **Grenoble**, 20,30: Concerto variato — **Lilla**, 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-doua**, 19,30: Concerto di dischi — **Marsiglia**, 20,15: Musica brillante

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	5	19

IL SOLE sorge domani alle 6,26; tramonta alle 18,12. - **LA LUNA** sorge domani alle 10,22; tramonta alle 19,20. - Temperatura del 30 di 50 anni fa: minima + 8°8; massima + 17°0. - Nel mese di ottobre il giorno diminuisce di ore 1,33'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21, Ass. Naz. Alpini, in sede per saluto 3° Alpini. - Martedì, 8,30, alla Caserma M. Nevoso, per partenti.

Domani, ore 6,30, chiesa di Maria Ausiliatrice Messa in suffragio di Damiano Doglia.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Remigio, S. Domnino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio del mese dedicato al Rosario. - Corte di Maria e S. Massimo. - Basilica Mauriziana: inizio del triduo in onore di Santa Teresa B. C.: 18,30, predica teol. A. Prelato, benedizione. - S. Domenico: 20,15, predica P. R. Masini, benedizione. - S. Tommaso: continua la novena di S. Francesco d'Assisi.

FERIE DI DOMANI. — Arona, Castagnole P., Chatillon, Doglianì, Forno Can., Gressoney, Pragelato, Roccaverano.

NUMERI E SPERANZE. — Nell'estrazione del 28 corr. hanno predominato le figure del 9 (72 a Bari, 81 a Milano, 27 a Napoli, 54 e 18 a Roma, 81 a Venezia) e del 4 (56 a Bari, 13 e 76 a Firenze, 87, 40, 58 a Roma); seguono quella del 5 (77 e 68 Torino, 50 Bari, 23 Firenze, 68 Napoli), del 6 (57 Torino, 76 Bari, 78 Napoli, 78 Palermo, 87 Venezia), dell'8 (71, 53 Torino, 80 Milano, 44 e 85 Venezia). Cadenze: 77, 87 Torino; 58, 78 Bari; 13, 23 Firenze. Terzine: 71, 77 Torino; 13, 16 Firenze; 69, 81 Milano; 64, 68 Napoli; 11, 16, 19 Palermo; 54, 68 Roma; 44, 85 e 81, 87 Venezia.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,45: «La felicità abita qui», tre atti di L. Gigli. - Bari 20,45: «Parigi che dorme» operetta di C. Lombardo. — Vienna, 20: musica e canti della Carinzia. — Amburgo, 20,10: varietà ungherese. — Lisbona, 21: concerto d'organo. — Stoccolma, 20: concerto banda militare.

Or non è molto, al Giardino Zoologico di Budapest, è venuto alla luce un ippopotamo che desta la più viva curiosità dei visitatori. Ecco il «neonato» che, uscendo dal bagno, segue la mamma. Nonostante i suoi pochi giorni, esso è già di un considerevole peso.

Una divertentissima scena del primo atto di «Addio paese», che la Compagnia Casaleggio rappresenta al «Rossini» con vivo successo.

Lunedì 30 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 233 -- TORINO --

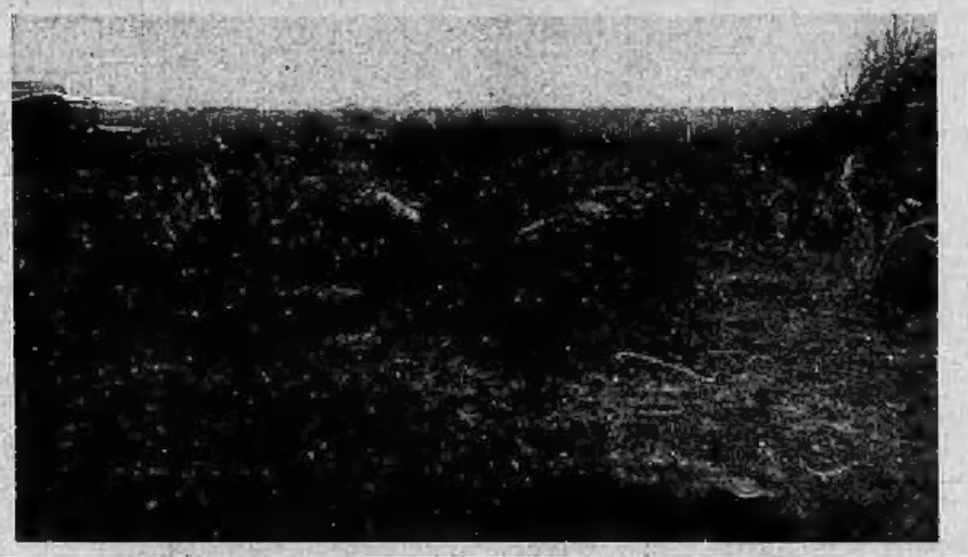
Ual-Ual

Una severa lezione ai razziatori etiopici

(Primo documentario fotografico dello scontro)

A destra: Una visione aerea dei pozzi di Ual-Ual, attorno ai quale, alle ore 17 del 5 dicembre 1934 i Dubat somali, al comando del loro ufficiale, Cimmaruta — allora capitano e recentemente promosso maggiore per merito di guerra — si serrarono in tenace difesa contro le orde etiopiche.

In alto a sinistra: I Dubat in linea nella zona di Ual Ual. La fotografia è stata presa il 3 dicembre, quando gli etiopici già serravano da presso i nostri, giungendo a poche decine di metri dai piccoli posti.



A destra: Dopo il vittorioso scontro il capitano Cimmaruta ed alcuni Dubat ispezionano il campo nemico cosparso di cadaveri lasciati sul posto dagli etiopici.

A lato: Gli abissini sono fuggiti; ecco il Cimmaruta con i suoi soldati nel campo nemico, stesi a terra alcuni etiopici caduti nello scontro. Effetti dell'aviazione italiana nel campo abissino: in primo piano la buca scavata da una bomba lanciata dal velivolo italiano la sera del 5 dicembre. Attorno i cadaveri degli abissini fulminati dalle schegge e in secondo piano un autocarro reso inservibile dall'esplosione ed abbandonato dagli etiopici in fuga.

Appendice de *La Stampa della Sera* (2

Racconto giallo — **Racconto giallo**

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

— Non vi sareste lavato per tutta la vita!

— Lei ha voglia di scherzare e invece si tratta di cose troppo serie, egregio signor mio... Lasci stare... è molto meglio che io mi tenga per me le mie induzioni e le mie deduzioni...

Ma il brav'uomo doveva morire dalla voglia di dimostrare come egli fosse un degno discepolo di quel Sherlock Holmes che egli credeva fermamente un uomo di carne e sangue e non una creatura della fantasia di sir Arthur Conan Doyle, perchè non se ne andò affatto e rimase in attesa di essere interrogato.

Francis Barrymoore gli disse: — Caro il mio amico, voi dovete scusare la mia ignoranza; adesso mi accorgo che nelle università d'Inghilterra non insegnano niente di buono. Voglio scrivere un articolo sui giornali per chiedere l'istituzione di una cattedra di scienze poliziesche intitolata al grande signor Holmes, sempre che voi la permettiate...

— Ah signore, ne sarei orgoglioso e darò il mio nome al comitato ed anche dieci sterline per la sottoscrizione e se ci sarà un museo ne sarò il custode ed il direttore ideale...

— E' cosa fatta — disse serio serio Barrymoore, mentre io a stento riuscivo a frenare uno scoppio di risa — è cosa fatta, ma adesso ci dovete assolutamente raccontare qualche cosa del famoso delitto... anzi penso che dovreste mettervi al lavoro investigativo ed aiutare la polizia...

— Signore mio caro — rispose il degno oste con un sorriso di amarezza — il mio lavoro è già compiuto e tutto è ben chiaro, ma la polizia ufficiale non lo prende sul serio... sarà gelosia, sarà altro...

— Proprio come accadde al signor Holmes...

— Proprio così, ma io non dispero e presto o tardi la nostra scuola ed i nostri metodi finiranno col trionfare. Ma veniamo al fatto. Dunque ad un buon miglio da qui c'è un castello...

— Con i fantasmi? — interruppe Barrymoore.

— Mi spiace di non poterla servire, signore, ma fantasmi non ce ne sono. Il castello è vecchio ed era del re di Scozia, ci ha abitato anche la regina Maria Stuarda, ma non è un castello storico...

— Difatti il signor Holmes non c'è mai stato e Mary Stuart non esiste.

— Dunque il castello è di proprietà di lady Wolston, una vecchia signora, vedova del generale lord Robert Wolsto... Questa signora ospitava alcune persone di Londra, tra cui il dott. Morton, una delle vittime, la moglie di costui Hellen e certi altri individui di cui *trambi i due* sessi...

— Da quell'*entrambi due* che è un termine chiaro e scientifico si vede che dovete essere un uomo assai metodico e preciso — commentò Francis Barrymoore.

— Grazie signore — riposte l'oste con un dignitoso inchino. — Proseguendo dirò che l'altra sera vi fu una festa al castello. Durante questa festa che si protrasse a notte alta, accaddero alcuni fatti che sono strettamente collegati tra loro e danno la chiave dell'enigma. Primo: il dottor Morton litigò con sua moglie, secondo: la signora Morton ebbe un colloquio sospetto con un certo signor Falk, terzo il dottor Morton e il signor Falk sono stati trovati morti in giardino, l'uno vicino all'altro, con una rivoltella tra i due cadaveri che erano tutti e due morti...

— Corpo di bacco!... due cadaveri morti con una rivoltella in cooperativa?!... chi sa che cosa vuol dire?...

— Eh signore — e il bonario viso dell'oste si illuminò di un largo sorriso — io vedo ben chiaro in tutto ciò... Perchè ha litigato il dottore con la moglie? Ragioniamo logicamente: perchè un marito litiga con sua moglie? I casi sono solo sette: casi domestici, vale a dire un pranzo fatto male; i pantaloni non stirati, ecc... scioudo subito questo caso, perchè i coniugi Morton erano ospiti al castello, dove non mancava la servitù e dove la *prefata*... dico Hellen Morton, non era tenuta a cucinare nè tampoco a stirare casi economici finanziario bancari e cioè quando i soldi mancano ed anche ciò escludiamolo, perchè i coniugi legittimi Morton erano ricchi... casi spinosi o di cripula, che si verificano quando uno dei coniugi è un suave dedito all'alcool o al giuoco o alle scommesse... il Morton era medico ed io so che i medici per bene non bevono, non giuocano, ecc., la signora mi risulta intemia... onde cui...

— Amico mio — interruppe Francis Barrymoore — la vostra scienza ed il vostro acume mi fanno abalordire... capisco bene perchè Scotland Yard sia gelosa di voi... ma facciamo una cosa..., io scommetto cinque sterline che la conclusione dell'inchiesta finirà col darvi ragione... — Tu — e si rivolse a me ammiccando — sei di parere contrario... ma perderai...

— Certo signore — disse l'oste che appariva commosso — mi farà onore e lei sarà contentone di me... — e voltosi dalla mia parte con evidente disprezzo aggiunse — sono spiacente per lei!...

CAPITOLO SECONDO.

UNA PAROLA GRAVE: «L'UCCIDERO'!»

Francis Barrymoore volle assistere all'inchiesta del coroner sul fatto delittuoso di Wolston Castle.

Quando giungemmo nella piccola sala delle adunanze municipali del paesetto di K... nella cui giurisdizione sorgeva il castello che era stato teatro dei fatti, piccola sala adibita per le udienze dell'inchiesta giudiziaria, già si era svolto l'interrogatorio di mistress Hellen Morton, che, pallidissima e vestita di nero sedeva, o piuttosto si era abbandonata, sulla scranna degli imputati. Era una donna giovane ed assai distinta, forse non bella, ma certo interessante; due grandi occhi velutati e sognatori nel madreperlaceo pallore del viso in cui, rossa e vellitva, si apriva la bocca voluttuosa.

Hellen Morton era accusata di mandato in duplice omicidio, ma essa aveva negato recisamente di aver dato ordine a chicchessia di uccidere suo marito: il dottor Morton ed il suo amante (che tale era stato definito dalla pubblica opinione) Jack Falk. Essa giurava di essere innocente e non aveva fatto il nome del presunto complice, dell'assassino dei due disgraziati.

In quel momento stavano procedendo all'interrogatorio della cameriera di mistress Morton, una acidula donnetta di mezza età, che si chiamava Jane Smith.

— Precisate — diceva il ,coroner, un uomo anziano e di medio statura e corporatura e certo anche di mediocre intelligenza e dall'aspetto di fittavolo arricchito — precisate i rapporti di Hellen Morton con il povero mister Falk.

— Erano amanti da circa due anni. Vostro Onore... ma non volevano d'accordo a sposarsi si bisticciavano con la signora... Lei è stata sempre molto superba e sprezzante con tutti ed assai esigente anche con la servitù...

— Il Falk era geloso di Hellen Morton?

— Doveva sempre di mezza assai o che l'avrebbe uccisa se lo avesse abbandonato... La signora ne aveva molta paura... e non sapeva come liberarsene... Io le avevo consigliato il ricorrere alla polizia, ma lei mi trattò male e pareva che volesse picchiarmi... eppure l'avrebbe potuto denunciare perchè voleva sempre denaro e questo non è lecito ad un gentiluomo...

— Dunque il Falk ..ceveva denaro?...

—Sì, Vostro Onore, ed anche molte volte... Recentemente, anzi, essendo la signora sprovvista e non volendo chiederne al marito, io stessa le prestai sulle mie economie cinquantacinque sterline che non ho rivisto più...

(Continua).